



## 1860-2010: 150ÈME ANNIVERSAIRE DU RATTACHEMENT DE LA SAVOIE À LA FRANCE

In questo 2010 così ricco di ricorrenze storiche vi è anche l'anniversario dell'annessione?, della riunione?, della cessione?, del ricongiungimento?, del plebiscito?, o del referendum?, popolare, della Savoia alla Francia di Napoleone III. Fu una scelta non facile per chi, Re Vittorio Emanuele II e per la classe politica piemontese, stava faticosamente unendo la Penisola italiana dopo secoli di divisioni. Per il sovrano, la Savoia rappresentava la famiglia, il retaggio degli avi, il nome stesso dalla quale la dinastia traeva il proprio nome e tanto altro. Per la classe politica del tempo si era giunti ad una svolta decisiva: continuare sulla strada intrapresa, irta di pericoli e sconosciuta oppure rimanere uno dei tanti staterelli italiani che prima o poi sarebbe entrato nell'orbita di qualche Potenza limitrofa: Austria o Francia, come già accaduto per Firenze, Napoli, Modena, Parma ecc., nonostante avesse combattuto una guerra d'Indipendenza. Bisognava pensare al passato o progettare il futuro?

In tale contesto s'inseriva la politica diplomatica del famoso Conte di Cavour, il più intelligente e spregiudicato uomo di Stato che l'Italia abbia mai conosciuto. Egli fu tra i primi a capire che l'unificazione nazionale si sarebbe avverata solo inserendo il problema della "questione italiana" nel contesto internazionale, "ingessato" ancora dall'immobilismo dei trattati scaturiti dal Congresso di Vienna del 1815, non solo, ma fare del Regno di Sardegna un Paese democratico e civile tra quelli esistenti nella Penisola, con ordinamenti politici ed economici degni di una nazione moderna al passo con i tempi. In questo difficile compito venne appoggiato, non senza qualche riserva a volte, dal proprio sovrano, Vittorio Emanuele II, e da una schiera di uomini e donne coraggiosi, un nome fra tutti: Giuseppe Garibaldi.

Era poi auspicabile avere il supporto diplomatico, meglio ancora militare, di una grande Potenza. Fu la Francia del Secondo Impero di Napoleone III, a raccogliere il "grido di dolore" di Re Vittorio Emanuele II e delle aspirazioni italiane a dar vita ad un regno che dalle Alpi si estendesse lentamente a tutta la Penisola, in questo aiutato sensibilmente dai ricordi carbonari giovanili del sovrano francese e dalla mai dimenticata origine ligure dei Buonaparte!

Tutto questo implicava dei sacrifici geo-politici che prevedevano l'eventualità della cessione della contea di Nizza e del ducato di Savoia alla stessa Francia. La Savoia era nota fin dai tempi romani nel I sec. a.C. con il suo centro più importante, Lemencum, la futura Chambéry. Fu nel 380 d.C. che gli storici latini iniziarono a chiamarla "Sapaudia o Sabaudia".

Fu nel 1295 che il Conte di Savoia Amedeo V acquistando il castello di Chambéry ne fece la propria dimora ufficiale, dotando così i suoi Stati di un vero e proprio centro di riferimento politico, in quanto come era in uso in quei secoli, la corte sovrana si spostava di castello in castello durante l'anno, a seconda delle stagioni climatiche e degli avvenimenti. Nel 1329 il successore Aymone creò un Consiglio comitale ed una corte di giustizia con fissa dimora nella città savoiarda. Nel 1416 Amedeo VIII venne elevato alla dignità di "Principe e Duca del Sacro Romano Impero" dall'Imperatore Sigismondo del Lussemburgo; nel 1419 ereditò il Piemonte dopo la morte del cugino Ludovico di Savoia-Acaia, riunendo ufficialmente tutti i suoi stati nel 1427. Nel 1430 Amedeo VIII con gli "Statuta Sabaudiae" uniformò la legislazione delle varie regioni a lui sottoposte: Savoia, Piemonte, Tarantasia, Maurienne, Valais, Genève, Belley, Grenoble, ecc.

Fu in questo periodo che la Savoia si diede una struttura da Stato-Nazione, con un'autorità unica, con atti giuridici e legislativi moderni, delle finanze solide, un esercito importante, rapporti internazionali intensi grazie ad un'intelligente politica di alleanze matrimoniali dei suoi Principi: dall'Inghilterra all'Impero Bizantino, ecc.

Nel 1560 il Consiglio comitale venne sostituito dal "Sénat de Savoie", una vera e propria camera legislativa e costituente con varie competenze, le quali assumevano un'importanza rilevante allorché, assente il sovrano, il presidente dello stesso assumeva ogni potere, governando di fatto il ducato.

Nel 1563 il Duca Emanuele Filiberto, decise di trasferire la capitale da Chambéry a Torino, in quanto più facilmente difendibile dalle mire del potente vicino, Re di Francia Francesco I, il quale nonostante fosse figlio di Luisa di Savoia, non nascondeva le sue mire sullo Stato sabauda, arrivando ad occupare tra il 1536 ed il 1559 il Genevois, il Gex e lo Chablais. Tuttavia il Senato della Savoia non fu abolito, ma affiancato da quello di Torino e Nizza per rafforzare la struttura moderna del Ducato sull'esempio delle grandi monarchie europee.

L'11 aprile 1713 il Duca di Savoia ottenne il titolo regale per la Sicilia con il trattato di Utrecht che pone fine alla guerra di successione spagnola, confermato il 6 marzo 1714 con la pace di Rastatt. A dire il vero i Savoia potevano già fregiarsi del titolo regio, in quanto l'ultima discendente legittima dei sovrani ciprioti, la Regina Carlotta (1444-87), sposa in seconde nozze del cugino Luigi di Savoia Conte di Ginevra, figlio del Duca Ludovico e della zia paterna Anna di Lusignano, spodestata nel 1460 dal fratellastro Giacomo II, non avendo eredi, nel 1485 designò il nipote Carlo I Duca di Savoia suo erede nei diritti e prerogative dinastiche di "Re di Cipro e Re Titolare di Gerusalemme ed Armenia", ritirandosi in

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Savoia fino alla sua morte con una pensione annua di 4.300 fiorini. Quindi “de jure” i Savoia ancora prima dell’attribuzione della corona siciliana vantavano titoli regi.

Ma nel 1720 su pressioni anglo-francesi, Vittorio Amedeo II dovette cederla in cambio della Sardegna. Pochi storici, tuttavia, rimarcano il fatto che fu proprio la concessione del titolo regio a fare dei Savoia, il primo tassello di quella “ambizione” per l’Italia che la famiglia concretizzò poi nel XIX secolo. L’Italia del 1713 era un mosaico di piccoli stati, protettorati e feudi, tra loro rivali, per nulla affidabili, ai quali veniva garantita l’esistenza ora dalla Spagna, ora dalla Francia ora dall’Impero, solo il Regno di Sardegna, dunque, poteva vantare il suo status di Nazione libera ed indipendente! La “bufera” napoleonica arrivò anche negli Stati Sardi: Re Vittorio Amedeo III, strettamente imparentato con i Borbone di Francia (era suocero dei fratelli di Re Luigi XVI), alleato dell’Austria ed affidato il proprio esercito a capi militari del tutto incompetenti, andò incontro alla sconfitta contro la Francia rivoluzionaria. Il 27 novembre 1792 la Convenzione Nazionale votò le “rattachement” della Savoie alla repubblica, andandovi a formare il “quatre-vingt-quatrième département sous le nom de département du Mont-Blanc”.

Fu solo nel 1815 che la Savoia ritornò con la Restaurazione ai legittimi sovrani nella persona di Re Vittorio Emanuele I, seguendo gli avvenimenti storici dello Stato sardo-piemontese.

Il 27 aprile 1848 gli elettori savoiardi si recarono alle urne per eleggere i propri rappresentanti nel primo parlamento costituzionale dopo la promulgazione, il 4 marzo, delle libertà fondamentali con lo Statuto Albertino, concesso da Re Carlo Alberto.

Dopo gli esiti della Prima Guerra d’Indipendenza, il nuovo sovrano Vittorio Emanuele II, confermò la scelta liberale e costituzionale, la legge Siccardi, per rinforzare il potere del Regno/dello Stato. Ciò sollevò vive proteste nella Savoia, ove la destra conservatrice, appoggiata dal clero, divenne l’unica forza di opposizione nel Parlamento subalpino.

L’arrivo al governo del Conte di Cavour, con due precise direttive programmatiche: la modernizzazione economica degli Stati sabaudi ed un rinnovato impegno per l’unificazione italiana, suscitò forti malcontenti nella regione alpina, la quale si vedeva “sacrificata” ad un interesse più grande.

Nell’ottobre 1856 venne aperta la linea ferroviaria tra Aix-les-bains e Saint-Jean de Maurienne, seguita dall’inaugurazione l’anno seguente dal valico del Moncenisio.

Dopo l’attentato del patriota italiano Felice Orsini, il 14 gennaio 1858, Napoleone III decise di ritornare ad interessarsi alla “question italienne”, culminata il 21 luglio successivo con l’Entrevue de Plombières con il Primo Ministro del Regno sardo Conte di Cavour.

Durante questo importante incontro per le sorti future della nostra Penisola si parlò dei suoi futuri assetti dinastici e territoriali, in cambio dell’assistenza militare e politica offerta al Piemonte nel caso in cui l’Austria avesse aggredito il reame, il sovrano francese si disse interessato alla contea di Nizza ed al ducato di Savoia...

Giunse la Seconda Guerra d’Indipendenza che vide Francia e Piemonte in guerra contro l’Austria, sconfitta più volte dagli alleati a Montebello, Palestro, Magenta, San Martino e Solferino tra il maggio ed il giugno 1859. Improvvisamente nel mentre le truppe franco-piemontesi erano pronte a marciare su Venezia, si arrivò all’armistizio di Villafranca, siglato tra Napoleone III ed il Kaiser Francesco Giuseppe l’11 luglio. Questa decisione francese che andava in netto contrasto con gli accordi tra Parigi e Torino, fece cadere l’eventuale cessione della Savoia alla Francia.

Tra l’estate del 1859 e la primavera del 1860 ci fu un vivace dibattito in Savoia sul futuro della regione, in quanto gli avvenimenti italiani erano talmente repentini, che da un primo prudente progetto di assetto, con la formazione di 4 grandi Stati italici tra loro confederati con a capo il Romano Pontefice, si passò in pochi mesi alla nascita di un vero e proprio processo unitario!

La fazione conservatrice savoiarda riaffermando il timore che in un’Italia ormai unita la Savoia potesse rimanere isolata dal resto della Penisola, ritornò sul progetto di annessione alla Francia, contando sull’appoggio di un conciliante Napoleone III e del partito cattolico di corte nonché del clero francese, auspicando una piena integrazione anche economica al Secondo Impero. A dare “voce” ai sudditi savoiardi nel parlamento piemontese, ci pensò il Marchese Pantaléon Costa de Beauregard, il quale più volte ammonì il Presidente del Consiglio, Cavour, nel proseguire la sua politica filo-italiana, famoso fu un suo discorso: “Finché saremo uniti, la Savoia combatterà in prima fila contro i nemici del Piemonte”, come a dire, che se Torino avesse fatto una politica italiana, i savoiardi avrebbero scelto la Francia, come ricorda lo storico Sergio Romano. Tuttavia questo progetto non era il solo, in quanto, e pochi sono a ricordarlo, ci fu una “corrente” a favore di un’annessione anziché alla Francia, alla Confederazione Elvetica, grazie all’appoggio di alcune comunità vicine a Ginevra. Questo progetto sfumò in quanto la Svizzera non ritenne opportuno inimicarsi i francesi.

Nel marzo 1860 furono indetti plebisciti in Emilia ed in Toscana per scegliere tra l’annessione al regno costituzionale di

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

Vittorio Emanuele II o dar vita ad un regno separato. Tra il 18 ed il 22 marzo i risultati a favore dell'annessione furono presentati al sovrano sabauda. Intanto un accordo franco-piemontese venne siglato per la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, come "compenso per la benevolenza francese verso le annessioni dell'Italia centrale", poiché esse andavano a vanificare i precedenti accordi tra Cavour e Napoleone III. Questa cessione tuttavia, a malincuore, Re Vittorio Emanuele II precisò che sarebbe avvenuta solo per "sans nulle contrainte de la volonté des populations", ossia con l'accordo delle locali popolazioni interessate, che sarebbero state chiamate con il voto ad esprimere la loro volontà.

Il 24 marzo 1860 venne firmato il "Trattato di Torino", in base al quale Vittorio Emanuele II cedeva gli antichi territori sabaudi, da confermare mediante un plebiscito, ordinando al contempo alle proprie truppe un graduale ritiro dalla Savoia e da Nizza. Questo trattato, reso pubblico il 30 marzo successivo a Torino e Parigi fu seguito da un proclama del sovrano ai suoi ormai ex sudditi il 1° aprile, venendo ratificato dalla Camera dei Deputati il 29 maggio con 229 voti a favore nella votazione palese e 223 con quella a scrutinio segreto. Molti esponenti della destra conservatrice e della sinistra anticavouriana giudicarono il trattato "un ignobile mercato", accusando il Governo piemontese di un totale asservimento alla Francia di Napoleone III, in particolare la cessione di Nizza, provocò un irrigidimento nei rapporti tra Cavour e Garibaldi, che proprio nella sua città natale era stato eletto deputato.

L'art.1 del "Traité de Turin" così recitava: "S.M. le Roi de Sardaigne consent à la réunion de la Savoie et de l'arrondissement de Nice (circondario di Nizza) à la France, et renonce, pour lui et tous ses descendants et successeurs, en faveur de S.M. l'Empereur des Français, à ses droits et titres sur lesdits territoires. Il est entendu entre Leurs Majestés que cette réunion sera effectuée sans nulle contrainte de la volonté des population et que les gouvernements de l'Empereur des Français et du Roi de Sardaigne se concerteront le plus tot possibile sur les meilleurs moyens d'apprécier et de constater les manifestations de cette volonté".

Il 1° aprile 1860 Re Vittorio Emanuele II annunciò ai suoi sudditi "savoyards" il referendum, che si tenne tra il 15 ed il 16 successivo a Nizza, ed il 22 aprile nella Savoia ove erano 135.449 cittadini iscritti nelle liste elettorali. I voti a favore della Francia furono 130.839, 235 contrari e 71 le schede nulle. Il voto venne ratificato a larga maggioranza dal Parlamento piemontese tra il 29 maggio ed il 10 giugno, dopo le elezioni di qualche settimana prima nelle quali Cavour era uscito vittorioso.

Il 14 giugno la Savoia venne ufficialmente annessa al Secondo Impero. Tra il 27 agosto ed il 5 settembre, Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia effettuarono il loro primo viaggio nella regione, nel mentre in Italia gli avvenimenti avevano portato al repentino crollo del Regno delle Due Sicilie, all'annessione delle Marche e dell'Umbria sotto lo scettro di Casa Savoia. Nel dicembre 1860 si tennero in Savoia le prime elezioni per eleggere i rappresentanti per il Parlamento francese.

E' indubbio che l'annessione di questa regione fu un "doloroso sacrificio" per Re Vittorio Emanuele II, ma se osserviamo la cartina geografica degli Stati sabaudi tra il XVI ed il XVIII secolo, noteremmo che seppur importante storicamente e dinasticamente, la Savoia aveva "esaurito" il suo ruolo di culla della più antica dinastia europea nell'ambito di quel nuovo processo politico, storico, culturale che passò alla storia col nome di "Risorgimento" della nostra Patria, allorché questa Famiglia Reale decise di diventare in tutto e per tutto "italiana" e di sposarne la causa con tutti i rischi connessi.

Dal 1860 ai giorni nostri, più volte nella Savoia si è discusso se e come la regione dovesse confrontarsi con la Francia, in quanto i legami storico-culturali con il Piemonte e la Valle d'Aosta sono rimasti fortissimi. Come hanno comunicato gli organi regionali savoiani, la Savoia ha sempre conservato talune specificità: amalgama di popolazioni per via delle frontiere, nascita e sviluppo del turismo internazionale e del termalismo, in un contesto di declino della società rurale con l'avanzare dell'industrializzazione.

Per questo anniversario si susseguiranno nel 2010 moltissime manifestazioni in tutta la Savoia, ed a Chambéry in modo particolare. Poi, l'anno prossimo, la Savoia affiancherà la regione sorella Piemonte per commemorare la proclamazione dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, in attesa della linea ad alta velocità Torino-Lione che dovrebbe rafforzare la posizione di Chambéry.

In molti sperano che la prossima riorganizzazione amministrativa del territorio francese, possa dare a questa antica terra nuove opportunità...

**Giuseppe Polito**

Direttore della Biblioteca storica Regina Margherita di Pietramelara (CE)

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:* Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)